Anno I. Udine, Domenica 8 Settembre 1867. N. 27

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i pieghi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono —Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Noi non fummo, non siamo, nè mai saremo amici della monarchia. Crediamo però che le franche parole che partono al suo indirizzo dal partito cui *ci onoriamo* d' appartenere dovrebbero pur essere tenute in qualche conto da chi or si trova alla somma delle cose. Non creda, no, la monarchia che possanle servir di validi puntelli quei principii di politica ch' ora regnano nelle sale del potere. Un giorno s' accorgerà della rapida marcia che il popolo Italiano fa sulla strada del *pensiero* ed in quel giorno sarà forzata ad esclamare! Oh! avessi ascoltato quanto mi suggerivano gli stessi miei aperti nemici! Dinanzi al gran problema dell' unità nazionale, la monarchia avea il posto d' onore: lo perdette; dinanzi al principio sovrano della libertà, la monarchia potea scegliere uno sviluppo graduale a lei non nocivo, e l' ha dinegato. Ecco come il *Dovere*, di Genova, sintetizza l' azione della monarchia: *il pensiero imbavagliato — la bancocrazia favoreggiata — la menzogna stipendiata — il servilismo patentato — e Roma dimenticata*. Sì, Roma. Era codesta una questione da lasciar nell' obblio, o non era forse un sicuro mezzo per la monarchia ad riottenere la fiducia del popolo Italiano? A Roma! dicemmo sempre, a Roma! e presto. Ebbene! è ormai evidente che a Roma non si vuol andare. Quando tutte le gradazioni dei patrioti Romani si uniscono concordi onde rovesciare il trono dell' ultimo papa, si fomentò la disunione e la si ottenne, chè quelli che credono al costituzionalismo non hanno mai sentito amore di patria. E così il gen. Garibaldi è costretto ad allontanarsi dai confini Romani, e ad abbandonare la più santa delle sue idee.

Ma lasciamo le corse d' Italia per noi fonte di amarezza, e portiamoci nella Spagna, credendo cosa opportunissima che i lettori nostri sappiano quali sono i partiti che si agitano nella penisola dei pirenei.

Il partito che regna alla corte di Madrid è il *costituzionale conservatore:* Gonzales Bravo ne rappresenta il pensiero, Narvaez ne rappresenta l' azione.

I due estremi sono il partito *cattolico* ed il *democratico*. Il primo sogna la monarchia assoluta ed i re per solo *diritto divino* e conta nelle sue file un padre Claret, un Nocedal, un Pezuela e la potente *megera* Suor Patrocinio; il secondo che ha per ideale la *repubblica socialista* novera fra i suoi un Orense, un Castellar, un Ribero.

Sfumature più o meno del partito *costituzionale conservatore* sono i così detti *progressisti* e gli uomini dell' *Unione liberale*, inferiori ai primi perchè mancanti di fede politica. Dei primi Juan Prim n' è il braccio e la spada; i secondi sono rappresentati da un O' Donnel, un Rios Rosas ed un Posada Errera.

Dalla rivoluzione che si mantiene qual partito riuscirà trionfante? È questo che non ci è dato ancora di prevedere. Speriamo però che dopo tante rivoluzioni, tanti *pronunciamenti*, il popolo spagnuolo adotti i principii del partito democratico, i soli che gli possano assicurar forza e progresso.

A Ginevra stanno per riunirsi i rappresentanti della democrazia di tutta Europa. Il gen. Garibaldi sarà accolto, ne siamo assicurati, coll' entusiasmo più significativo. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del popolo*, di Torino, che la democrazia francese gli darà il suo voto per la presidenza, il che è da sè solo tutto un programma.

Ma pur troppo quello che deve temere anche la democrazia si è sempre l' oriente, dove l' imperatore moscovita vigila e trama. Mentre sta concentrando numerose truppe ai confini austriaci in previsione delle difficoltà che l' Austria opporà alla realizzazione dei suoi disegni, stende la mano ai Bulgari insorti, fa inviare da Berlino fucili ad ago alla Serbia e spinge sul campo dell' azione la Grecia libera.

Abbiamo sempre detto che in oriente si agitano grandi interessi e grandi ambizioni, e che un grave pericolo minaccia l' occidente se si permette alla Russia d' impadronirsi della penisola Illirica. Tutta la colpa però è delle potenze occidentali, le quali non sapendo sostenere l' indipendenza e la nazionalità greca, sostengono la morente Turchia. Se proclamassero che l' oriente non ha da essere nè Turco, nè Russo, ma Greco, credete voi che non annienterebbero i disegni della Russia? R.

IL GENERALE GARIBALDI

La questione romana che agita e commuove da sì lungo tempo l' Italia e l' Europa, e che sembrava così prossima ad una soluzione violenta, minaccia, per la codardia del partito moderato romano, per la intingardazione del governo nostro, e per la incessante pressione napoleonica, ritornare al suo punto primitivo di partenza, descrivendo per tal modo il circolo fatale di Vico, e trasformando l' Italia in un

---

APPENDICE

Stagione dell' Opera per la fiera di S. Lorenzo
al Teatro Sociale di Udine.

So bene che più di uno si compiacerà d' un leggiero sorriso alla postuma comparsa di questa appendice, pel nullo interesse che per solito tiene una tale al dimani della stagione; ma coincidendo in questa una buona esecuzione di due sommi spartiti e con quella del primo saggio del giovine Maestro Marchi, così credetti bene di prendere bene possesso di queste colone, che finora mi stettero chiuse pella temporanea diminuzione di formato dell' ora ripristinato foglio.

Ognuno comprenderà che il nostro ingegnere Scala fece miracoli quando sulla base del vecchio innalzò il nuovo Sociale, e che se questo và privo di più armoniche proporzioni non è colpa dell' architetto ma della ristrettezza dello spazio assegnatoli.

Tuttavia si poteva dare un più leggiadro aspetto alla facciata dei palchi — che ti sbadigliano incontro con tanta di bocca quadra e liscia — che rassomigliano un cartellone da tombola senza i numeri o le boccaporte d' un vascello in disarmo.

L' unico ornamento che hanno a capo, un festone a rete tesa, serve quasi d' ironica allusione a ciò che loro manca di più concreto.

Non avrei già fatto menzione di tale difetto se non credessi che la nota assorbita troppo facilmente dalla vasta apertura e condotta a morire in una cella tra l' ingombro delle persone che vi stan entro rimanga secca e perciò priva di quel armonia che deve essere virtù più esenziale d' un locale destinato a trattenimenti musicali.

Il primo spartito che installò la stagione fù il «Ballo in maschera» ed essendo questo capo-d' opera ben degno a motivare istruttive osservazioni, mi si permetta di far seguire la presente tiratina — che trovandola pronta tra le mie carte, me la chiamo tanto più ben accetta, in quanto chè il caldo soffocante poca voglia mi lascia a compilarne di nuovo una più a proposito.

La musica è l' espressione delle nostre passioni per mezzo del suono, e solo quando soddisfa a tale compito, essa è ragionata e riceve diritto d' esistenza artistica.

Pochi peraltro sono quelli che la comprendono per tale definizione, ai più essa non è che uno strano senso prodotto dalla voce umana e da appositi istrumenti sul nostro orecchio, a solo fisico diletto di questo.

Qui sta il motivo a tanta disparità in fatto di critica musicale venendo elevato a giudice assoluto non la ragione che tutto calcola per leggi di generalità — ma l' arbitrio d' un organo che in ogni individuo altrimente sente.

Tuttavia essendo una tale *spensierata* critica la forza dei più, i quali accordano mai sempre nell' acclamare il chiasso, non di rado si trova colui che avido d' allori, crescessero questi anche sul letamiere si avvilisce ad accarezzarla, e pur troppo è cosa lagrimevole, che sotto alla stessa pressione

Sisifo, costretto a spingere sui vertici di una montagna olimpica un macigno che sempre gli ricade sul capo.

Il generale Garibaldi quando si avvicinò in questi giorni alla frontiera romana, aveva realmente l' intenzione di risolvere la questione romana?

Ecco un quesito che reclama una risposta esplicita e recisa.

Il generale Garibaldi, ci piace il constatarlo, quando parti alla volta delle frontiere pontificie era mosso dall' idea di sciogliere definitivamente la questione romana. Egli esitò lungo tempo a risolversi a questo passo, e manifestò queste sue esitazioni e delli uomini egregi che da lui furono chiamati a Firenze. Le sue titubanze furono vinte dalle incalzanti insistenze di alcuni fra i più illustri esuli romani che garantivano lo scoppio della rivoluzione in Roma non appena la spada e il nome del capitano del popolo romoreggiasse ai confini: le ultime resistenze furono superate da un' antico ufficiale di Roma, e dallo stesso centro d' insurrezione a Firenze.

Garibaldi si dispose quindi a partire deciso a rompere al confine pontificio non appena un movimento qualunque fosse scoppiato in Roma.

Il contegno del generale dipendeva dal contegno dei romani, giacchè esso aveva formalmente dichiarato *che se i romani non prendevano l' iniziativa* egli rifiutavasi a qualunque tentativo.

I progetti che Garibaldi machinava furono noti ben tosto al governo italiano, che non osando urtare direttamente il più grande dei contemporanei europei, spedì in tutta fretta a Roma delli agenti di fiducia per allontanare ogni idea di insurrezione.

Invano Garibaldi fece penetrare in Roma diversi amici suoi per spingere sulla via dell' azione *la giunta romana*: invano Garibaldi *minacciò la giunta di ritirarsi a Caprera se non agiva* invano tentò di far intendere parole amarissime: l' elemento moderato della *giunta*, imbeccato dal governo, si oppose ad ogni idea di rivoluzione.

Garibaldi disilluso, al momento in cui scriviamo ha già deposto ogni speranza, e abbandonato ogni progetto di spedizioni.

Garibaldi, bisogna confessarlo, in questo affare turpe e vergognoso agì con somma abilità.

La non riuscita dell' impresa è dovuta esclusivamente all' ignavia del partito governativo in Roma, che ascoltando le parole e i consigli dei consigli ministeriali di Firenze preferì il giogo dei preti alla rivoluzione.

Lugano, 6 settembre 1867.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Corre voce che la Francia abbia intenzione di porre i rivoltosi spagnuoli penetrati nelle sue provincie nella posizione di uscire immediatamente dalla Francia o di consegnarsi al governo della Regina.

È constatato che le autorità Francesi della frontiera diedero durante l' insurrezione delli avvisi importanti al governo di Madrid.

Il *Tempo* di Venezia giuntoci stamattina reca una corrispondenza fiorentina nella quale sono posti in ridicolo i tre sindaci del Distretto di Codroipo che si rifiutarono di prestare il giuramento nelle mani del Commissario Distrettuale, e domandarono invece in unione agli altri quattro del Distretto di deporlo nelle mani del Prefetto della provincia.

Il corrispondente del *Tempo* devea informarsi sulla ragione vera del rifiuto, chè in allora avrebbe saputo che non fu già per ambizione personale, che ciò demandarono, ma perchè l' individuo nelle cui mani doveano deporre il giuramento fu altra volte uno dei più fidi partigiani dal despotismo straniero un cagnotto dell' Austria che la nostra troppo spinta generosità ancor tollera cuopra un ufficio pubblico in nome di quel re che ieri stesso si compiaceva a vilipendere.

Anzichè quindi mettere in ridicolo i tre sindaci che sostennero l' anteriore comune decisione dovea mettere in ridicolo gli altri quattro che si accontenteranno a passare sotto le forche caudine pur di restare al sindacato.

NOTIZIE

— Firenze. — Il ministro delle finanze ha diretto ai tesorieri governativi del regno una circolare con cui li avverte di non accettare in pagamento biglietti di Banca non autorizzati alle emissioni.

Bologna, 4 settembre.

Il Generale Garibaldi passò ieri sera per la nostra città onde recarsi a Genevra.

Alla stazsone della ferrovia venne ricevuto dai rappresentanti della Società operaia, da quelli dell' unione democratica, e da una numerosa popolazione che accalcavasi dappertutto e anche lungo la linea per cui doveva passare il convoglio, il quale conduceva il capitano del popolo.

A coloro che, scelti, andarono a complimentarlo rispose: «ringraziare dal più profondo del cuore l' accoglienza fattagli tanto più perchè l' ora assai tarda doveva costare un sacrificio ai singoli cittadini che colà si trovavano.

Quindi scendendo a parlare della questione romana s' espresse in questi termini: «Io credo cho sia una gran vergogna pel nostro popolo di non esser già a Roma. Ch' esso faccia il suo dovere, — senta il rossore che deve imporporargli il viso a e Roma v' andremo presto.»

Strinse anche la mano il generale ad un suo compatriotta, ad un nizzardo che mestamente gli andava ricordando di trovarsi la cara patria divisa dal nuovo regno.

Facendogli coraggio, non senza dar segni di rattenuta commozione, gli rispose: «Adesso fa mestieri non pensare che a Roma.»

Dopo una breve sosta partì lasciando all' egregio prof. Filopanti, preside della Società operaia, la seguente lettera: «Vado a Ginevra; colà appoggierò con tutte le forze dell' animo mio il mandato da voi legato agli speciali vostri rappresentanti.

Egli terrá la via del Sempione e tornerà in Italia entro il corrente mese, epoca nella quale spera di riprendere l' esecuzione dei suoi progetti.

(*Gazzetta di Torino*)

Scrivono da *Alessandria*, 5. alla *Gazzetta di Torino*:

Volete ridere? Il nostro Consiglio provinciale ha testè promosso dal grado di supplenti della deputazione provinciale al posto di effettivi i cons. Biaggio e Frascara; destituendo invece da questa ultima carica il cons. Astori per la ragione ch'esso non voleva dire a tutti i minuti: Fatevi voi i comenti.

— Roma. — Il problema della legione di Antibo ha avuto una consolante soluzione pel governo italiano. In Roma giungono ogni giorno da Marsiglia nuove reclute per rinforzarla. I

Verdi abbia scritto molte pagine dei suoi spartiti, più volte dimentico che il genio, è posto in terra onde nobilitar ed innalzare a se il comune, non per cullarlo viepiù dolcemente nel putrido letto della sua ignoranza. Chi fa ciò non merita più nome d' artista, ma somiglia al ceretano, che per cattivarsi la goffagine del villano, all' ignorante sguardo del tale concede anzi applaudisce: sia più bello il ridicolo accozzume di mille colori su variopinto drappo, che non le ragionate tinte d' una tela di Rafaele. Ma se molte volte Verdi cadè in tali bassezze nel « ballo in maschera » egli si tenne tanto saldo sommi cardini dell' arte, che quasi ti pare sui non sia più desso.

Con somma valentia legandosi ai singoli caratteri del dramma, seppe porre tanto accordo tra parola e suono, che per la prima volta tra libretto e spartito non trovasi una di quelle contradizioni, che ti pongono la confusione nell' animo e decretano il ridicolo al maestro, come lo meriterebbe sulle scene l' attore che con le gesta della mimica contradicesse ai detti suoi ed al carattere che rappresenta. Un animo ben organizzato non gioisce se non nel pieno accordo tra le vibrazioni del suo cuore e quelle della sua mente ed ogni opera d' arte non è tale, se non quando produce inalterato questo accordo.

Applicando questa regola, in melodrammatica non si obbietti la monstruosità di certi libretti come n' e' campione quello del « ballo in maschera, » giacchè non è la nuda parola ma il senso dell' anche malespresso che deve valere.

Ritornando allo spartito, non voglio più dilungarmi ed ennumerarne i singoli pregi dopo tanto sermone, ma basti il dire in onore del tutto, che se si avesse a costituire un *pendant* al « ballo in maschera » questo degnamente non si troverebbe se non nella Sonnambula dell' immortale Bellini.

Se questa in ogni singola nota è improntata del bacio d' un idilico amore di campagna, quello è il vero ritratto di una passione amorosa che figlia degli intrighi delle città, conduce a derisione e morte.

L' esecuzione poi fu di un raro complesso, e l' ogni sera numeroso ed applaudente pubblico ne sapea ben grado all' impresa, quantunque rimanessero a desiderare, meno tremoli dalla prima donna Palmieri, più forza nel basso registro del tenore Prudenza, meno eccesso d' espansione in voce e mimica dal baritono Cima, ed un timbro che non peccasse tanto dell' infantile, dalla signorina Masetti «Oscar,» alla quale sarebbe indicato un più esatto studio circa la risonanza della cavità della bocca, di cui essa o per malvezzo o cattiva scuola ne andava totalmente priva, impressionando come metallo fesso a disgusto di chi l' udiva.

P. C.

(*Continua*).

-reti si aiutano come possono nell' aumentare i loro sgherani e nel completarne l' armamento. I fratelli Mazzocchi di Roma hanno ricevuto ordine di fabbricare al più presto un migliaio di granate e di bombe a mano per provvederne la truppa in caso di bisogno. Anche la polizia ha raddoppiato di attività. Il colonnello Freddi, comandante la gendarmeria, ha messo fuori un proclama col quale raccomanda ai suoi *valorosi* commillitoni vigilanza e solerzia nello spiare le mosse dei *settarii*, e nel riferire quotidianamente all' autorità il risultato delle loro indagini.

(Riforma)

— FRANCIA. — Nella stampa democratica francese si fa avvertire una evoluzione inaspettata.

L' *Epoque*, in un articolo che fece profonda impressione, pone al governo quattro termini.

Ella dice :

« Se la dittatura è necessaria, la si assuma senza esitare.

« Se la libertà è possibile, la si doni subito, e piena.

« Se la guerra deve farsi la si faccia immediatamente.

« Se la pace dev' essere mantenuta, la si proclami senza riserva. »

Questi quattro termini, come i lettori vedono, riassumono la situazione quanto è vasta. L' organo liberale sembra averli posti per provocare spiegazioni dal governo.

— SPAGNA. — La colonna di Pierrad, scrive un carteggio dalla frontiera in data del 29, ha sorpreso un treno ferroviario, che conduceva a Saragozza materiale di artiglieria, di cui si è impadronita. Non vi è dubbio che il generale Prim trovisi in Catalogna, dopo aver percorse altre provincie. Egli si occupa nell' ordinamento dell' esercito rivoluzionario, e quando tutto sarà pronto, farà la sua apparizione con uno di quei brillanti e audaci colpi, che gli valsero la fama di gran generale.

(Cittadino)

— Stando allo schiettamente liberale *Jornal do Commercio* di Lisbona, il Governo portoghese aiuta quello di Spagna a reprimere l' insurrezione, e fa arrestare e porre in carcere gl' infelici che, fuggendo alle fucilate degli aguzzini di Narvaez, riparano in quello Stato. Siffatta condotta toglie alla Casa di Braganza il prestigio che aveva nell' Iberia. È a credersi che questa politica dinastica possa far sorgere imbarazzi in Portogallo.

— Fu già annunziato per telegramma che il signor Bancroft, nuovo ministro degli Stati-Uniti alla Corte di Berlino, presentò a re Guglielmo le sue credenziali. Notisi che finora la Confederazione della Germania del Nord non fu riconosciuta formalmente che dagli Stati-Uniti e dalla Svizzera, i cui plenipotenziari sono accreditati presso la presidenza della Confederazione.

— Si legge nella *Gazzetta della Croce*: L' Europa ha il diritto di chiedere ciò che si è convenuto a Salisburgo. Il malessere, che pesava sugli affari, si aggravò dopo il convegno di Salisburgo I gabinetti di Parigi e di Vienna devono spiegarsi più chiaramente di quello che abbia fatto Napoleone nei suoi discorsi di Lilla e di Arras, i quali a prima vista, non paiono niente affatto pacifici.

— Il *Wanderer* reca la notizia d' uno spaventevole incendio, scoppiato ieri a Vienna nelle vicinanze di Leopolds-Bade. La casa predata totalmente dalle fiamme avrebbe contenuto depositi di spirito e cotone.

— La *Narodni Listy* scrive che la sera dopo seguito il trasporto dell' insegne della corona boema al pretore di Parduwitz venne fatto un *chiarivari*

— La lettera di Kossuth avrebbe portato non solo il sequestro del *Magiar Ujsag*, ma pure la confisca delle edizioni del *Szegedi Hirado* e del *Alföd* che la riprodussero.

(Cittadino)

Scrivono da Atene, 31 agosto al *Cittadino* di Trieste, che l' ammiraglio Francese Simon ebbe dal governo l' ordine di tralasciare il trasporto dei fuggiaschi Candioti, e di stare al Pireo pronto alla partenza.

La Camera Greca è stata definitivamente convocata pel 25 settembre.

A CALCUTTA, dice l' *Examiner* di Ceylan, i cadaveri degl' indigenti, invece di essere sotterrati sono gettati nel Gange. Se si va all' alba sulle sponde del fiume o verso i canali che circondano Calcutta s' incontreranno dei majali che si nutriscono dei cadaveri dei naturali che sono stati gettati lì durante la notte.

Durante il giorno, la polizia toglie e nasconde ciò che resta di questi cadaveri. Ma per male che sia organizzata la metropoli delle Indie, è poca cosa a paragone di Patna. Migliaia di cadaveri giacciono sulle rive, e si vedono miriadi di maiali che s' ingrassano sulle spoglie umane.

Questi animali poi sono ammazzati, tagliati e salati per farne prosciutti, lardo e salsiccia che si spediscono a Calcutta.

Il grande smaltimento di questi maiali pestiferi è a Maurizio e a Borbone, dove si vendono agli abitanti come prodotto europeo Inoltre come questi maiali si vendono a Calcutta a 3 o 4 scellini l' uno, i bastimenti se ne provvedono, e così vengono introdotti in Europa e in America. La conchiusione alla quale giunge quel giornale è che tale schifoso nutrimento sia una delle cause del cholera.

CRONACA E FATTI DIVERSI

SIAMO ASSICURATI che la vicenda della caldaia che cadde sotto la *sferza* del *Martello*, d' oggi, è storia vera.

Sollecitiamo quindi il signor sindaco perchè apra un' inchiesta su quest' affare che minaccia di esser scandaloso: l' onore del comune lo impone.

GINNASIO LICEALE. — Quell' illustre pubblicista che è il prof. Giussani nel n.ro di giovedì 5 corr. del *Giornale di Udine* sostiene che il corpo insegnante del nostro liceo *è qual sarebbe desiderabile in ogni ginnasio e liceo d' Italia.*

Fatta onorevole eccezione dei professori Clodig, Pirona, e Braidotti, domandiamo al Signor Giussani s' egli crede che possano dar lustro ad un' istituto un professore di filosofia che occupa le ore d' istruzione in fervorini sull' immacolata concezione della vergine Maria, ed uno di matematica che fa passare il tempo agli scolari con aneddotini sulla guardia nazionale. E quel profondo professore di storia che guai se fosse sentito dall' amico nostro, il *Martello*, sarebbe senza perdono inviato all' esposizione bovina di Gemona.?

BIBLIOGRAFIA. — Sta per essere pubblicato il 3 Vol. dell' Opere scelte del conte Ricciardi, consistente in un Compendio della storia d' Italia, dai primi tempi fino ai dì nostri, ad uso del popolo e delle Scuole.

L' opera è divisa in dieci libri od epoche, con prefazione ed epilogo, ed una nota finale, in cui sono indicate le fonti storiche, in cui l' autore attinse gli elementi del suo lavoro. Il quale sarà certo il più completo, che sia per aversi in Italia, oltre di che i fatti trovarsi esposti colla più severa imparzialità, per ciò che riferiscesi agli ultimi tempi. Il vol. costerà lire 3 pei non associati, L. 2 e c. 50 per gli associati. Dirigersi all' autore: Napoli, Riviera di Chiaia, n. 37.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 7 settembre.

(C) Per dirvi vero v' è difetto di notizie politiche. Comincierò dunque con un amico non tanto piacevole: il Cholera. Qui a Firenze si è molto preoccupati non tanto però che per l' inerzia del municipio non s' abbia a deplorare ancora la poca pulizia nelle vie, massimamente nei camaldoli di San Lorenzo che sono i quartieri abitati dal basso popolo. L' altro ieri fui obbligato per un mio interesse a traversare la via di Santantonino e vi dico che rimasi scandolezzato di quei mucchi d' immondizie che gli spazzini lascian lì per molta parte del giorno venendo solo in sulla sera a levarli.

Il cav. Rosci capo-divisione al ministero di giustizia essendo morto di questi dì fece sorgere la questione che la malattia per cui dovette soccombere fosse o meno il cholera. Perciò gli fu fatta l' autopsia all' arcispedale di Santa Maria nova, senza alcun risultato perchè le opinioni rimasero divise e furon anzi causa diplorevoli battibecchi.

Credete pure che al ministero dell' interno si pensa seriamente all' abolizione della guardia nazionale. Ma non illudetevi perchè codesti sono intrighi più ch' altro del partito di corte cui non par vero che il popolo possa avere un' arma da esplodere su quelli che volessero opporsi alla reintegrazione dell' assolutismo ch' è il loro sogno prediletto.

A malgrado di tutti i corrispondenti di color cioccolatte vi sostengo che il signor di Malaret ministro di Francia verrà in Firenze come tale e vi resterà per qualche tempo esercitando le sue funzioni, e solo dopo la Francia ha acconsentito a richiamarlo.

Una dolorosa nuova ci è venuta da Roma. I figli del senatore Duca Cesarini-Sforza ebbero a subire una perquisizione della polizia Romana nella loro villa di Genzano. Essi per ischivarla alzarono dapprima la bandiera inglese, ma la pulizia dopo aver telegrafato a Roma, passò oltre e la perquisizione ebbe pur troppo per risultato il rinvenimento di tre casse di carabine Enfield ed una cassa di revolwer. I fratelli Cesarini se la poterono svignare, ma furono in loro vece arrestati il maestro di casa ed altri nove individui della servitù.

A dirvela vero, siccome io non ho nessuna fiducia negli individui che componevano il defunto Comitato nazionale Romano, così credo che non possano essere estranei a questa cosa che serve tanto bene alle loro mire, dopo che sono decisi alla inazione.

I preti credetelo, sono pronti ad opporre alla rivoluzione una resistenza a tutta oltranza. Volete un esempio. Persona a cui io ho parlato stamane mi disse che il Viterbese è coperto di truppa. Vi si trovano diciassette compagnie di linea, la legione d' Antibo, due compagnie di zuavi, uno squadrone di dragoni a cavallo oltre a varii pezzi di artiglieria di campagna. Il gen. Zappi che doveva recarsi in Svizzera a prendere la famiglia ora non ci va più ed il famigerato De Curten è tutto affacendato a far erigere fortificazioni in castel Sant' Angelo ed al Campidoglio.

Insomma, mi disse la persona di cui parlo, a Roma par essere ritornati al 1860 ai tempi di De merode e di Lamoricière. I Romani hanno una massima colpa, quella di non averla rotta appena partiti i Francesi. Sarebbe proprio la ragione di dir loro che hanno sciroppo e non sangue nelle vene come già lo disse il frizzante Petrucelli alla Camera di Torino.

Per questa volta vi saluto.

PARTE COMMERCIALE

SETE

Lione 31 agosto.

La situazione generale del nostro mercato presenta sempre lo stesso carattere di una estrema riserva; nessuno osa scontare l' avvenire che si presenta sempre pieno delle stesse incertezze.

La domanda non si porta che sulle sete di merito distinto e più specialmente sui titoli fini.

Le sete correnti sono all' incontro molto offerte, e vedono di giorno in giorno ribassare i loro corsi, nel mentre che le sete classiche sanno conservare la loro posizione.

Le sete asiatiche ed i loro prodotti in lavorato durano fatica a superare lo sfavore in cui sono piombate. Escluse in gran parte dal consumo, a causa dei prezzi troppo elevati durante il corso della campagna passata, non potranno rientrarvi che coll' andar del tempo e probabilmente a prezzo di forte ribasso. Le vendite in fabbrica sono ancora molto limitate: si eseguiscono le consegne delle commissioni pell' inverno, ma gli affari al banco sono appena incominciati.

Gli ultimi dispacci dalla China segnavano un ribasso di 15 taels. Si è sempre in attesa di più certi avvisi sul risultato della seconda raccolta.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana chil. 46.364, contro 41.842 della settimana antecedente. Eccovi i nostri corsi.

Greggie d'Italia balle corr.	10|12	fr.	100	a	98
» » » »	12|14	»	95	»	93
Trame » » »	20|24	»	108	»	106
» » » »	24|28	»	102	»	98

Milano, 5 settembre.

La situazione degli affari sulla nostra piazza non si à punto migliorarla; continua la calma, senza che ci sia dato di scorgere qualche sintomo di un prossimo risveglio. La sfiducia è giunta a tal punto, che si esita perfino di eseguire le commissioni dipendenti da bisogni reali, nel dubbio che i prezzi non possano sostenersi, e di far meglio indugiando.

La settimana s' inizia con domande molto limitate e soltanto pegli articoli lavorati classici che godono sempre di una discreta ricerca; ma le qualità belle correnti sono piuttosto neglette e non trovano collocamento se non con nuove facilitazioni sugli ultimi corsi.

Si conoscono alcune vendite di strafilati classici 18|22 da L. 130 a 131.50, per nostrani belli correnti 18|22 si è fatto L. 124; e per 22|26 a 22|28 da L. 116 a 112.

Le trame godono meno favore. Belle nostrane 20|24 si vendono a L. 113— belle correnti 24|28 da L. 110 a 111— e le 24|30 da L. 107 a 108.

In quanto alle greggie non si conosce che qualche isolato affare per roba nostrana di merito superiore 9|1v a L. 103, e qualche altro in titolo più fermo 14|16 sulle L. 95 a 94.50.

Nelle greggie asiatiche le transazioni sono ancora più difficili, ed assai poco si fa anche nelle lavorate a motivo che manca il genere che troverebbe facile impiego, vogliam dire le qualità superiori di classico lavorerio.

I cascami seguono la via del ribasso. La bella strusa a vapore non ottiene più di L. 13 a 13.50 — la strazza da L. 15 a 15.50 — i bozzoli bucati da L. 10 a 11 — i doppi filati belli e fini a L. 36; piccoli cospetti mezzani da L. 25 a 28.

Nel corso di questa settimana passevono alla stagionatura 226 numeri del complessivo peso di chil. 17.555.

GRANI

Udine, *7 settembre.* I mercati della quindicina hanno presentato la stessa inazione dei mercati precedenti: affari pochissimi e vendite molto stentate.

I frumenti sono del resto in buona vista e son qualche facilitazione nei prezzi troverebbero facile impiego, ma le pretese elevate dei possessori avversano ogni transazione d' importanza.

I granoni all' incontro sono quasi affatto trascurati. Abbiamo ancora depositi di roba vecchia ed il consumo della montagna si è in questi ultimi tempi di molto ridotto, per cui seguono pochissimi affari.

Prezzi correnti

Frumento nuovo	da aL.	15.—	a L.	15 50
Granoturco vecchio	» »	9 —	» »	9.30
» nuovo	» »	8 30	» »	8.50
Segala . . .	» »	8.50	» »	—.—
Avena . . .	» »	8.—	» »	8.50

BORSE

VENEZIA 6 settembre

Amburgo	3 mesi	sconto	2 1/2	fior.	—:—
Augusta	»	»	4	»	84:05
Francoforte	»	»	3	»	84:10
Londra	»	»	2	»	10:09
Parigi	»	»	2 1/2	»	40:10

Effetti pubblici. Rendita italiana fr. 49:— Prestito 1859 fior. 67:75 — Prestito aust. 1814 fior. 53:75 — Sconto 6 0/0 — Banconote austr. 84:85 — Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale L. 21:32.

Valute. Sovrane fior. 14:06 — da 20 fr. fior. 8:09 — Doppie di Genova fior. 31:94 — Doppie Romane fior. 6:91.

PARIGI 6 settembre

Rendita Francese . . .	3 0/0	fr.	69:80
» » . . .	4 1/2	»	—:—
» Italiana . . .	5	»	49:40
Credito Mob. Francese . . .		»	281:—
Strade Ferrate V. E. . . .		»	52:—
» » Lomb. Ven. .		»	390:—
» » Austriache . .		»	488:—

VIENNA 6 settembre

Prestito Nazionale	fior.	66:50
» 1860 con lotteria . .	»	84:80
Metalliche	»	57:80
Azioni della Banca	»	691:—
Londra	»	123:45
Argento	»	121:—

Udine, Tip. del Giovine Friuli. A. A. Rossi redattore responsabile.